

# Dittongamento toscano

• Ī   ĭ   Ē   Ĕ   ĀĀ   Ō   Ū   Ū

• I   e   ε   a   ɔ   o   u

      jε               wɔ

# Dittongamento toscano

- Il dittongo toscano, passato poi all'italiano, si sviluppa da  $\epsilon$  aperta tonica (proveniente da Ē latina) e da  $\circ$  aperta tonica (proveniente da Ō latina)
- N:B: Perché il dittongo si sviluppi le due vocali  $\epsilon$  ed  $\circ$  devono trovarsi in sillaba libera o sillaba aperta, cioè in una sillaba che finisce per vocale, quindi avremo: PĒ/DE > *piede*, PĒ/TRĀ > *pietra*, ma BĒL/LU > *bello* (e non *biello*), CĒR/TU > *certo* (e non *cierto*)
- FŌ/CU > *fuoco*, LŌ/CU > *luogo*, ma PŌR/TUS > *porto* (e non *puorto*), CŌC/CU > *cocco* 'noce, coccola' (e non *cuocco*).
- Da notare anche che il dittongo toscano si produce spontaneamente, senza essere condizionato da nessun altro fono.
- Qualche eccezione alla sua sistematicità si può trovare nei proparossitoni (parole con accento in terzultima sede) per es. *opera*, *pecora*. Fa eccezione anche *bene* (parossitono) dove il dittongo potrebbe non essersi prodotto per il frequente impiego di *bene* in espressioni dove la *e* risulta di fatto in protonia, poiché l'accento si sposta sulla sillaba successiva (fenomeno che si realizza in fonetica di frase) per es. *bene sta* o in nomi propri del tipo *Bene-nàto*
- Esistono poi fenomeni di riduzione del dittongo dopo consonante + *r*: gli antichi *priego* > *prego*, *pruova* > *prova*, *brievē* > *breve*, *truova* > *trova* ...

# Dittonghi mobili

- SŎNO > io suono
- SŎNAS > tu suoni
- SŎNAT > egli suona
- SŎNAMUS > noi soniamo > noi suoniamo
- SŐNATIS > voi sonate > voi suonate
- SŎNANT > essi suonano
- Il dittongo si produce solo in sede tonica (la vocale tonica latina è in rosso), inizialmente noi abbiamo quindi *soniamo* e *sonate* (ancora nell'Ottocento si trovano queste forme), poi *soniamo* > *suoniamo*, *sonate* > *suonate* perché interviene l'ANALOGIA: la lingua tende a regolarizzare le sue strutture, quindi le forme dove la *o* è atona vengono rimodellate sulle forme in cui la *o* è tonica e il dittongo viene esteso a tutta la coniugazione verbale.

# Cronologia e storia del dittongo

- Il dittongo toscano si realizza probabilmente nel VI secolo, quando alcune parole longobarde sono interessate dal fenomeno: *truogolo* (per dettagli vd. Serianni)
- In epoca volgare entra nella lingua letteraria toscana (vd. per es. nella *Commedia*) dove però convive con forme monottongate d'origine siciliana.
- Dal toscano letterario passa poi all'italiano, dove si fissa stabilmente
- Quando nella seconda metà dell'Ottocento Manzoni proporrà la sua ricetta per dare una lingua comune a tutti gli italiani, come è noto si ispirerà al fiorentino parlato dalle persone colte e nel fiorentino, a livello orale, si era di nuovo adottato il monottongo. Ecco che Manzoni e la commissione da lui presieduta nel 1869 propongono al ministro della pubblica istruzione e a tutta la nazione il *Novo vocabolario secondo l'uso di Firenze* che avrebbe dovuto uniformare tutti i diversi usi linguistici della nazione.
- Si apre un grande dibattito e Graziadio Isaia Ascoli contraddice Manzoni, giudicando la sua proposta antistorica e antieconomica, perché il monottongo non è passato nell'italiano standard. L'opposizione fra  $uo < \bar{O}$  e  $o < \bar{O}$  è stata accolta nell'italiano letterario dal tardo Medioevo e risale all'opposizione fra  $\bar{O}$  e  $\bar{O}$  del latino, opposizione ereditata dall'indoeuropeo. Dunque si tratta di una vicenda millennaria che è inutile interrompere artificialmente

# Cronologia e storia del dittongo

- Se si accettasse la proposta del Manzoni l'antica opposizione fra  $\ddot{O}$  e  $\bar{O}$  si tradurrebbe in una opposizione fra  $\upsilon$  e  $o$ : es. *fòri* 'fuori' / *fóri* 'buchi'; *sòla* 'suola' / *sóla* agg. Ma questa opposizione è sconosciuta a molte varietà non toscane (sardo e dialetti meridionali estremi), quindi solo la distinzione fra *uo* e *o* poteva imporsi.
- Inoltre l'opposizione di tipo fiorentino renderebbe ambigue forme del tipo *nòto* = 'io nuoto' / *nòto* agg.; *mòre* = 'egli muore' / *mòrfe* 'le more'

# Eccezioni allo sviluppo del dittongo toscano

- Ci sono parole dell'italiano standard che, pur presentando le condizioni in cui il dittongo normalmente si sviluppa (sillaba aperta e vocale tonica < Ē, Ō latine) NON presentano il dittongo: queste sono parole pervenute all'italiano per via dotta, non attraverso l'evoluzione del latino parlato.
- Per via dotta significa prese dal latino scritto e reintrodotte nel parlato, anche in tempi diversi, per es.
- MĒRUM > *mero* (e non \**miero*)
- MŌDUM > *modo* (e non \**muodo*)
- RŌSA > *rosa* (e non \**ruosa*)

# Dittongo metafonetico meridionale

- Il dittongo metafonetico è caratteristico di molti dialetti del Mezzogiorno:
- A differenza del dittongo toscano, si produce tanto in sillaba libera quanto in sillaba chiusa per influsso di *-i*, *-u* sulle vocali aperte, per esempio:
- in sillaba aperta  $\text{ɔ} > \text{wo}$ : BŎ/NU(M) > *bwonu* (poi *bwonə*)
- in sillaba chiusa  $\text{ɛ} > \text{je}$  TĚM/PUS > *tjempu* (poi *tjempə*); FĚR/RUM > *fjerru* (poi *fierrə*), LŎN/GU(M) > *lwongu* (poi *lwongə*)